

Senza convenzione anziani e handicappati rischiano di essere abbandonati

Assistenza, coop in rivolta

«Così affossate un servizio»

Un contratto scaduto a dicembre, un altro che finisce domani. Stipendi non pagati. La storia di una delibera misteriosa e un concorso beffa a favore della Cisl



Anziani in un parco: la loro assistenza domiciliare sta diventando una scommessa

Il primo Sos lo lanciò tempo fa l'Area di Nob, ma adesso sono tutte le quarantadue cooperative e associazioni di assistenza domiciliare ad anziani e handicappati che scendono sul piede di guerra. Malpagati e costretti a portare quasi interamente sulle loro spalle un servizio di utilità pubblica, infermieri, fisioterapisti, accompagnatori reclamano a gran voce il rinnovo delle convenzioni con il Comune, pena la sospensione dell'assistenza. Il contratto con le organizzazioni che si dedicano agli anziani è caduto il 31 dicembre, quello per gli handicappati non avrà più valore da domani. Dopodiché il buio per 3.500 assistiti e per centinaia di operatori, per lo più giovani, che con la formula della cooperazione hanno costruito a Roma le basi per una vita più decorosa per quanti ne sono ancora esclusi.

Le trattative per il rinnovo del contratto — dice Dario Pellegrini, operatore sociale della «Iskra», nel corso di una conferenza stampa indetta da tutte le associazioni — vanno avanti a ritmi esasperanti. Il bilancio comunale è bloccato e comunque, a quanto sembra, tra le voci non ci sono finanziamenti per noi. Dovrebbe essere approvata una seconda tranche di un piano di riequilibrio-costi, progettata dalla passata giunta di sinistra. Ma per ora tutto tace, e quel che è peggio, a parte le vaghe promesse, dell'assessore Mori, non riusciamo a capire che tipo di futuro avrà il nostro servizio. Ed è proprio qui il nodo dolente di tutta la vicenda. Dunque, le pieghe di una malcelata indifferenza per un lavoro che ha sottratto tanti vecchi alle lunghe ospedalizzazioni e ha alleviato il peso dell'handicap per molte famiglie, c'è il sospetto che l'amministrazione voglia affidare la gestione, o parte di essa, a mani più «amiche». Il segnale è arrivato prima con un forte ritardo nel pagamento degli stipendi (per i più bassissimi, un assistente guadagna di media circa cinquemila lire l'ora) poi con un incontro mai concesso alle delegazioni di lavoratori dal sindaco Signorile. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è caduta di recente. L'assessore ai servizi sociali, sorprendentemente, propo-

ne in commissione una delibera per il reperimento di personale da destinare al soggiorno estivo riservato agli anziani. Non solo. La stessa delibera indice una gara e assegna il massimo punteggio a quegli organismi i cui aderenti abbiano «frequentato» corsi professionali riconosciuti da enti pubblici. La cosa desta sorpresa. Che cosa significa frequentare? Quali sono i corsi di formazione riconosciuti da enti pubblici e perché non vengono presi in considerazione altri titoli più qualificati come ad esempio «educatori di comunità»? E perché affidare il servizio per tre anni?

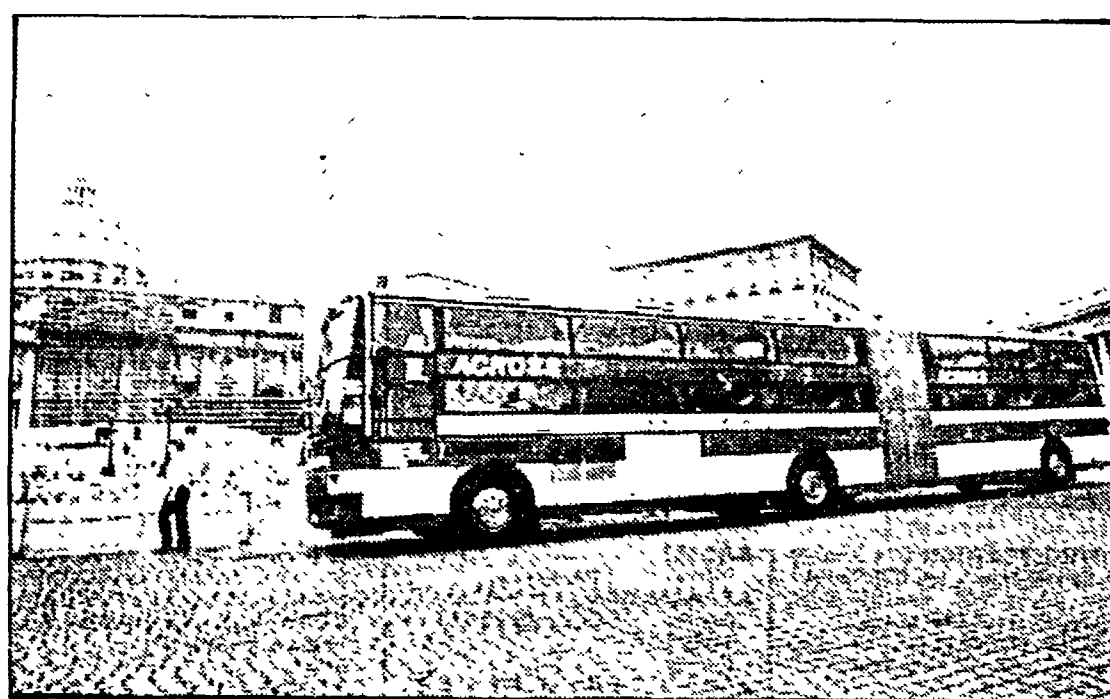
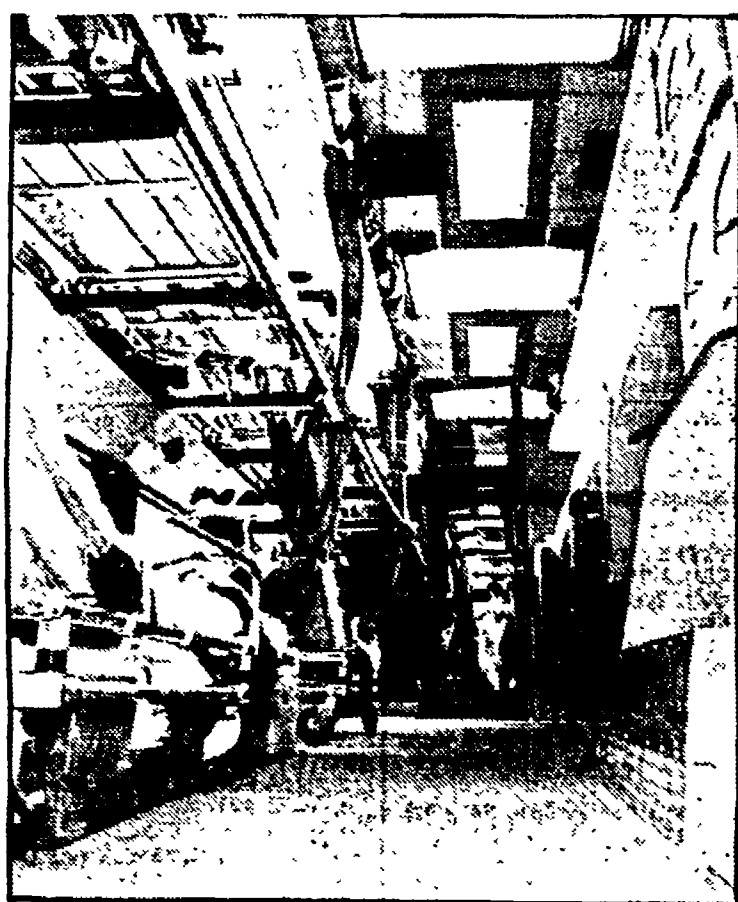
giunta regionale ha approvato l'affidamento allo «Ial Cisl» di 5 corsi per 100 allievi. E dal momento che le lezioni non potranno finire in tempo per le partenze di questa estate, ecco spiegata l'anomala dicitura che richiede giustappunto la frequenza e non un'attestazione di fine corso. Una truffa bella e buona a danno di tutti quei

giovani che non sapendo dell'inghippo saranno destinati a partecipare a una gara già vinta in partenza dagli amici dell'assessore e della Cisl.

Providenzialmente però il provvedimento viene bocciato dal Coreco e la delibera dovrà essere rimessa in discussione di nuovo dal consiglio comunale. La data prevista è il 6 giugno e si prevede che il dibattito sarà animato non solo in aula ma anche all'esterno: quel giorno infatti nella piazza del Campidoglio si sono date appuntamento tutte le cooperative per protestare contro l'atteggiamento dilatorio e le «furbate» dell'amministrazione.

Valeria Parboni

Per girare il mondo in... ambulanza



Gli inglesi hanno pensato di far girare il mondo anche a chi è inchiodato su un letto. Il maxipulman fotografato in piazza S. Pietro è un vero e proprio ospedale viaggiante. La ditta inglese che lo ha progettato l'ha battezzato con il nome di «Alligator jumbulance». I malati viaggiano su dei lettini sistemati su due piani e muniti di rotelle possono anche essere sbarcati. C'è chi pensa ad un giro del mondo in ambulanza. Noi possiamo contare solo su un servizio di ambulanze da Terzo mondo.

didoveinquando

Ragazzoni: la poesia «comica» si trasforma in una denuncia

● IL VERME SOLITARIO serata d'onore per Ernesto Ragazzoni. Regia di Andrea di Bari. Interpreti: Sergio Basile, Fabio Bussotti e Ketty Vinci. Al pianoforte Mauro di Renzi. Teatro dell'Orologio (Sala Caffè), 91

Ernesto Ragazzoni (1870-1920) è una vecchia passione di Vittorio Gassman (e, modestamente, anche nostra). Gli artefici di questo spettacolo — nato «in estiva» lo scorso anno a Scandicci — vengono dalla scuola fiorentina del grande attore, così che dalla loro prova c'era forse da aspettarsi un maggior grado di congenialità all'oggetto. Ragazzoni fu giornalista, conferenziere e, in genere, gran parlatore, traduttore di talento (di Edgar Allan Poe, in particolare), poeta in proprio. Frequentò luoghi malfamati e salotti brillanti, animò la Torino (e in certa misura anche l'Italia) degli anni a cavallo dei due secoli; morì distrutto dalla cirrosi epatica, come da lui esattamente profetizzato in una descrizione anticipata del suo funerale, conclusa dal lapidario motto: «D'essere stato vivo non gli importa».

La musa di Ragazzoni è stravagante, burlesca, non di rado parodistica, tendente al bizzarro, ma attenta alle cose del mondo, capace di drammatici risentimenti. E non si capisce, ad esempio, perché (almeno la sera che c'eravamo noi) dal De

Africa siano state qui tolte le ultime strofe, innervate di una feroce quanto sacrosanta polemica anticolonialistica. Vero è che, subito dopo, sulla piccola scena, si intonava con chiaro accento ironico Tripoli, bel suol d'amore, pareggiando in qualche modo il conto.

In questo Verme solitario (il titolo ripete quello di una delle composizioni ragazzoniane) s'immagina dunque che due scellinati artisti di varietà, sull'orlo del licenziamento, improvvisino un omaggio al poeta, della cui scomparsa hanno appena saputo. Alla coppia si aggiunge un'aspirante soubrette di scarse risorse. Naturalmente, il rapporto tra la poesia di Ragazzoni e le forme teatrali «basse» o «popolari» sembra abbastanza ipotetico, comunque indiretto. La miglior maniera per escluderlo senz'altro è puntare su assonanze esteriori e volgari, come nel caso di quel gioiellino che è l'Apoteosi dei culi d'Orta, tutte affidate al sapore delle parole, e che qui viene accompagnata da un approssimativo esercizio di petomania.

E poi, cari ragazzi, imparate a recitare i versi, senza aggiungere o levare sillabe. Se per ogni accostamento lo viceversa ricevette un calcetto negli stinchi, a fine serata sareste in carrozzella.

ag. sa.



Sergio Basile e Fabio Bussotti nello spettacolo «Il verme solitario»

● FARE STORIA CON L'AUDIOVISIVO — «La ricerca in moviola: ipotesi di lettura delle fonti audiovisive» è il tema del seminario che si svolgerà martedì 3 giugno alle ore 16 presso l'Università di Roma «La Sapienza» (viale dell'Università). All'incontro promosso dall'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico e del Cattid (Centro per le applicazioni della televisione e delle tecniche di istruzione a distanza), interverranno Giovanni Cesareo, Alberto Caracciolo, Roberto Maragliano, Peppino Ortoliva, Luigi Perelli, Franco Pitocco. Saranno presentati e analizzati documenti audiovisivi dell'Archivio sulla storia del lavoro industriale in Italia dal 1945 al 1959. Verranno anche proiettati brani tratti dal film «La caduta della dinastia dei Romanov» di Ester Sub, primo documentario storico di montaggio di tutta la cinematografia mondiale.

Giuppi Paone, dal piano al sax. Poi la voce

Giuppi Paone, insegnante di canto jazz alla Scuola di musica del Testaccio e, naturalmente, cantante, ha cominciato suonando il piano a cinque anni, ma poi, quando ha scoperto il jazz, è passato al sax: «Era quasi come avere una proboscide, un'estensione di me stessa». Come sassofonista ha lavorato per tre anni nel Laboratorio sperimentale di jazz fondato da Bruno Tommaso; poi, gradualmente, ha finito con l'abbandonare anche quella «proboscide», a favore della voce.

«Prima, quando suonavo il sax trovavo molto facilmente lavoro nelle orchestre di musica leggera, in tutti gli sbocchi commerciali in genere, dove una donna che suona il sax è vista come una sorta di attrattiva speciale. Anche nell'ambiente jazz c'era lo stesso tipo di atteggiamento. I musicisti erano molto sospettosi nei miei confronti, e poco convinti che potessi suonare sul serio. Ho cominciato a cantare quando lavoravo, alcuni anni fa, in un'orchestra di Lisio dove da principio facevo dei cori, poi mi sono scoperta una buona voce perché mi



Giuppi Paone

chiedevano sempre più spesso di cantare da sola. Ho lavorato per un po' con Nino De Rose ed in duo con Marco Tiso, che ci serviva più che altro a studiare.

«Oggi — prosegue Giuppi — lavoro con un quintetto di cui fanno parte Roberto Ottini al sax, Marco Tiso al piano, Vittorio Sosini al basso e Massimo D'Agostino alla batteria. La prossima settimana entrano in sala d'incisione per preparare un disco. Io non amo molto cantare i soliti brani standard che tutti fanno; preferisco un repertorio più moderno. E infatti questo disco che incidiamo sarà tutto di composizioni originali di musicisti italiani, come Gianmarco, Pierannuzzi, Tiso».

«I problemi che incontro oggi sono quelli che hanno un po' tutte le mie colleghe. Innanzitutto c'è il fatto che i cantanti vengono considerati dai musicisti degli ignoranti. Sin dal primo momento che mi sono interessata al jazz, ho affrontato il problema in termini di «acculturamento» nei confronti di un linguaggio musicale così diverso dal nostro, che ha origini colte, classiche. La tecnica certo è necessaria, anzi di solito la conoscenza tecnica raffreda l'esecuzione, ma nel jazz sembra che avvenga proprio il contrario. Alle origini i musicisti jazz non sapevano leggere, poi progressivamente ci si è diretti verso un sempre più accentuato virtuosismo, senza che la tecnica imbrigliasse il «feeling».

«Le maggiori discriminazioni arrivano però da parte dei gestori dei locali: negli ultimi anni c'è stato un vero boom del canto jazz, da cui però sembrano trarre vantaggio soprattutto le cantanti straniere. Molti gestori preferiscono ingaggiare un nome straniero per puro calcolo commerciale e non certo perché non esistono ottime cantanti italiane. Certo, gli americani presentano vantaggi, perché questa è la loro cultura, il jazz appartiene alle loro tradizioni popolari, mentre le cantanti europee hanno dovuto mediare la conoscenza del jazz con la tradizione classica: in compenso però noi abbiamo un senso dell'humor, dell'ironia, del cabaret, che gli americani non conoscono».

Alba Solaro

Incertezze anche sull'Estate romana

Molte incertezze sull'estate teatrale dei romani. La direzione artistica del Teatro di Roma ha preparato un programma abbastanza dettagliato, ma ancora mancano l'assenso del Consiglio d'amministrazione dell'Ente e la delibera del Comune. Vediamo, comunque, quali potrebbero essere gli appuntamenti: quello più tradizionale occuperà il Teatro Romano di Ostia Antica dal 16 luglio alla seconda metà di agosto; quello nuovo, invece, riguarda *Tre notti per Roma*, il 25, 26 e 27 luglio variamente dislocate per Trastevere.

A Ostia Antica ci dovrebbero essere tre spettacoli plautini: *La commedia degli spettri* tradotta e adattata da Ghigo De Chiara per Lando Buzzanca; *L'avarò* con Mario Carotenuto e un'edizione spagnola del *Vantone* riscritto da Fasolino e di Pasolini; *Il mercante di Venezia* con Gianrico Tedeschi e *Pericle* coprodotto dal Teatro di Roma e da Taormina Arte per l'interpretazione di Tino Carraro e la regia di Gino Zamperli. È prevista, infine, la presenza del Balletto degli ucraini, ma su questa eventualità ci si ancora parecchi punti interrogativi.

A Trastevere, invece, l'attenzione dovrebbe essere rivolta principalmente a Belli, Petrolini e Pasolini, con iniziative e manifestazioni varie, che, a detta dell'organizzatore Maurizio Scaparro, dovrebbero anche condurre all'apertura (o alla riapertura) di molti teatri «storici» della zona. Tre, comunque, i luoghi interessanti: il Gianicolo, l'Orto Botanico e l'Isola Tiberina: molto probabile, in questo contesto, il debutto di una novità di Luigi Magni (*Due sante sulla scopa*) con Maria Rosaria Omaggio e Valeria D'Onofri. Ci dovrebbe essere, poi, l'esecuzione della *Canata* per Pasolini (scritta da Roberto De Simone) all'interno della chiesa di Santa Maria in Trastevere. Il programma più preciso di questa manifestazione (sempre che vada in porto) si saprà — comunque — più avanti, per ora Maurizio Scaparro insiste sulla volontà di creare un polo spettacolare romano completamente dedicato alla gente di Roma, e che va un po' ad accompagnare le manifestazioni tradizionali della Festa de Noantri che si concluderà proprio il 27 luglio.

● LA MUSICA CONTRO IL SILENZIO — Il Comitato, formato dai gruppi della nuova musica italiana contro la mafia e contro il crimine, è nato a Palermo, la Federazione giovanile comunista italiana e la redazione del giornale «I Siciliani». Vengono chieste le adesioni di enti locali, istituzioni, organizzazioni di massa e singole personalità. (Per informazioni telefonare a Luisa Parenti - 0536/804946).

ELEONOR E ERNST FRIEDRICH: GRAFICHE. Istituto austriaco di cultura in Roma, viale B. Buozzi 113. Fino al 27 giugno.

Nelle opere su carta di Eleonor e Ernst Friedrich (esposte in maniera alquanto sacrificata) l'impronta emotiva, se non espressiva, scaturisce dal confronto con la forza formativa della natura.

In alcuni dei fogli di Eleonor Friedrich, sottili e lievi tratti di inchiostro suggeriscono, in modo forse troppo delicato, le semplificate forme di un cane; in altri, di dimensioni maggiori, poche e vaporose strature bianche sospese su vasti fondi di pigmento azzurro richiamano le aie bianche che gli

Le opere su carta di Eleonor e Ernst Friedrich

aeroplani lasciano nel cielo volando in quota.

Le carte di Ernst Friedrich presentano tutte un fitto reticolo, veloce e perfino febbrile, di segni (neri o, in alcuni casi, colorati) che rimandano agli intrecci di rami spogli degli alberi in inverno. Il fondo di questi disegni è costituito da strisce irregolarmente parallele di inchiostri chiari, o dai pentagrammi stampati su fogli di carta musica.

j. b.

Lunedì la «contromanifestazione

Per la parata ai Fori scende in campo il «fronte del rifiuto»

La protesta antimilitarista anche domani a Forte Bravetta - Appello delle Acli - Il Pci: «Si poteva e doveva scegliere un'altra sede»

Il «gesto pubblico» del fronte antimilitarista saranno i due appuntamenti (per i quali — sottolineano — non è ancora giunta l'autorizzazione della questura) della «controparata» del 2 giugno in via dei Fori Imperiali e della festa davanti a Forte Casilino — domenica pomeriggio — per chiedere la smilitarizzazione della città. Ai Fori Imperiali sfileranno con barelle, grucce, bende insanguinate per mostrare «il vero aspetto della guerra, il suo riflesso sulla gente». Ed il corteo sarà significativamente aperto da un grande striscione. Ecco il popolo coione massacrato dai cannoni, mutato dalla celeberrima nanna della guerra di Tritussa. Per domani è previsto (ore 18) un pomeriggio di musica e dibattito a Forte Bravetta, al quale parteciperanno i parlamentari Pietro Barrera e Falco Ac-

came. Si vuole sostenere in questo modo, la smilitarizzazione di molte aree della città a partire dai Fori Imperiali e Bravetta e dal VII Comando militare di via Medaglie d'Oro. Inoltre si terrà egualmente il volantaggio promosso da Democrazia Proletaria in largo Riccioli (contemporaneamente alla sfilata) per sostenere l'oblazione fiscale alle spese militari. La contestazione viene anche dal fronte cattolico. Chiarissimo il richiamo delle Acli (insieme a Cgil, Cisl e Uil) a ricordare innanzitutto i giovani «costretti ad essere disoccupati in una Repubblica fondata sul lavoro» proprio nel giorno del quarantennale. Ma ancora più dura la presa di posizione della Commissione per la regolamentazione del commercio delle armi, che farà «suonare a morto» una grossa campana all'entrata della mostra sugli armamenti, il prossimo 9 giugno a Genova. Le Acli e le altre organizzazioni cattoliche contestano la decisione delle commissioni Affari Esteri e Difesa della Camera di approvare «un testo che lascia il segreto militare sul commercio delle armi e permette di venderle a paesi belligeranti, razzisti e destinatari di aiuti per lo sviluppo».

Comunque i preparativi per «allargare» via dei Fori Imperiali sono agli sgoccioli. Si porta a compimento, così, una decisione sbagliata e grave, quella di utilizzare via dei Fori, che il sindaco ha preso con indifferenza agli appelli che vengono da tante parti della città — afferma Lionello Cosentino, della segreteria del Pci romano. «Lo smantellamento del cantiere di scavo del Foro di Nerva — prosegue — è un chiaro segno di accantonamento dello straordinario Progetto Fori. Poteva e doveva essere trovata — conclude — una sede diversa per la manifestazione militare, capace anche di realizzare un incontro più diretto tra le forze armate e il popolo romano a quarant'anni dalla Repubblica». Il Pci chiede che non si facciano più parate militari in via dei Fori Imperiali, che si riapra subito il cantiere del Foro di Nerva e che, questa volta, «si faccia sul serio».

Angelo Melone

Così il programma della sfilata di domattina

Le celebrazioni del quarantesimo anniversario della Repubblica — informa una nota del ministero della Difesa — inizieranno domani mattina alle 8,30 all'Altare della Patria dove il presidente della Repubblica Cossiga ed il ministro della Difesa, Spadolini, renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Seguirà, quindi, la celebrazione di una messa da parte del cardinale vicario Poletti e la lettura di preghiere di rito israelitico recitate dal rabbino capo Toaff.

La sfilata in via dei Fori Imperiali inizierà alle 10. Sarà aperta dalle insegne e dai medaglieri dei reparti militari, delle unità partigiane, dei comuni decorati di medaglia d'oro, delle associazioni combattentistiche e d'arma. Tutta la zona verrà chiusa alla viabilità e via dei Fori potrà essere raggiunta soltanto a piedi.